

RASSEGNA STAMPA

AVVENIRE
28 ottobre 2010

LA SCURE
SULLE PARITARIE



il caso scuola

La Commissione Cultura della Camera ha approvato un ulteriore taglio del 47% dei finanziamenti al sistema delle scuole pubbliche non statali, che dal prossimo anno non potranno più contare su 253 dei 534 milioni di euro erogati dal 2000 (e mai ritoccati al rialzo, con una perdita del potere d'acquisto del 18%)

DA MILANO PAOLO FERRARIO

«**Q**uello che sta accadendo non è né onesto né corretto: è semplicemente vergognoso».

Di ritorno dall'ennesimo tour de force romano, Maria Grazia Colombo, presidente dell'Agesc, l'Associazione dei genitori delle scuole cattoliche, commenta così la notizia dei nuovi tagli per 253 milioni di euro, a partire dal prossimo anno, per il sistema nazionale delle scuole paritarie. In pratica, se sarà confermato l'indirizzo emerso martedì in Commissione Cultura della Camera, rispetto ai 534 milioni di euro erogati dal 2000 (e mai rivisti al rialzo da ormai dieci anni, con una perdita secca di potere d'acquisto pari ad almeno il 18%), la nuova sforbiciata sarebbe nell'ordine del 47%. Un salasso per l'intero sistema, che le famiglie non sono disposte a subire.

«È troppo facile tagliare i fondi alle scuole paritarie – sottolinea Colombo, che ricorda come uno studente delle scuole libere costi allo Stato 3.500 euro all'anno, contro i 7.500 di uno della scuola statale – anziché, come sarebbe giusto, andare prima puntualmente a verificare come sono spesi i soldi in quella statale. A questo punto, lancio un appello ai genitori della scuola statale: uniamo le forze e chiediamo insieme questa "operazione verità" al ministro Tremonti».

Colombo (Agesc): «Troppo facile tagliare sempre a noi». Fism e Fidae: se passa questo progetto, tanti istituti costretti a chiudere Pasolini (Cps): aspettiamo ancora i 130 milioni promessi

Un appello, sotto forma di lettera aperta ai parlamentari, arriva anche dalla Fism, Federazione scuole materne, che paventa addirittura la scomparsa della scuola paritaria,

se questo progetto di nuovi tagli dovesse andare in porto. «È evidente – sottolinea il segretario della Fism, Luigi Morgano – che qualora anche le attuali modestissime risorse venissero ridotte non potrebbero essere compensate da aggravii alle rette delle famiglie, data la situazione socio-economica e che non poche scuole dell'infanzia sarebbero costrette, loro malgrado, a cessare di fornire il loro pluridecennale servizio pubblico alle rispettive comunità. Il che comporterebbe un immediato impegno a doverle sostituire da parte dello Stato, con costi aggiuntivi facilmente ed immediatamente calcolabili». Bastano poche cifre, infatti, per dare la misura dell'aggravio di spesa per lo Stato: un bambino della scuola materna statale richiede, in media, un impegno finanziario di circa 6mila euro l'anno, contro i 500 euro di un bimbo dell'asilo paritario.

«Questi nuovi tagli – ricorda Roberto Pasolini, presidente del Comitato politico scolastico scuole non statali (Cps) – arrivano quando le scuole hanno già stabilito le rette, anche calcolando il contributo statale. Se adesso questo viene meno, i conti non tornano più. Tra l'altro, ricordo che stiamo ancora aspettando la firma del ministro Tremonti che sblocchi, finalmente, i 130 milioni di euro a cui la conferenza Stato-Regioni ha dato il via libera il 7 ottobre».

Insomma, le questioni sul tappeto sono ancora molte e complicate, tanto che il presidente della Federazione istituti di attività educative (Fidae), don Francesco Macrì, parla apertamente di «visione miope» di una politica che non tiene nella giusta considerazione i temi dell'istruzione e dell'educazione. «Con questi tagli – conclude don Macrì – la scuola paritaria, già ora fortemente penalizzata e discriminata, rischierà l'estinzione e le famiglie italiane non potranno più esercitare il loro diritto umano e costituzionale di scegliere liberamente la scuola per i loro figli. In questo triste scenario, naturalmente è coinvolta anche la scuola cattolica con la sua secolare e illustre tradizione educativa, che ha contribuito a fare grande questo nostro Paese. Il nostro auspicio è che, la Politica, quella con la "P" maiuscola, fermi in tempo questa minaccia, lesiva dei diritti degli studenti e delle loro famiglie e del bene comune».

SIR

27 ottobre 2010

SCUOLA PARITARIA: FISM, APPELLO AI PARLAMENTARI PER I TAGLI DELLA FINANZIARIA

Un forte ed accorato appello a tutti i parlamentari per salvare la scuola paritaria italiana. È quello lanciato dalla Federazione italiana scuole materne (Fism) per far conoscere "la problematica situazione della scuola paritaria italiana e le drammatiche condizioni in cui essa rischia di trovarsi nell'immediato futuro qualora la Legge finanziaria per il 2011 venisse approvata mantenendo i tagli previsti al capitolo relativo ai contributi destinati alle scuole paritari". Nella lettera si ricorda il riconoscimento delle scuole "paritarie" stabilito, in ottemperanza al dettato dell'articolo 33 della Costituzione, dalla Legge n. 62 del 2000. La scuola paritaria in Italia rappresenta, nel suo complesso, il 21,76% delle scuole facenti parte del Sistema nazionale di istruzione ed accoglie il 10,3% degli alunni. I finanziamenti assegnati a tutta la scuola paritaria - 531 milioni di euro per il 2010 - sono "sostanzialmente rimasti immutati da 10 anni, nonostante l'aumento dei costi di gestione" ed "è evidente che qualora anche tali modestissime risorse venissero ridotte non potrebbero essere compensate da aggravii alle rette delle famiglie". In questo modo, sottolinea la Fism, "non poche scuole dell'infanzia sarebbero costrette, loro malgrado, a cessare di fornire il loro pluridecennale servizio pubblico alle rispettive comunità".

ANSA

27 ottobre 2010

SCUOLA:FISM,LA PARITARIA E' A RISCHIO DI SCOMPARSA PER TAGLI LETTERA DELLA FEDERAZIONE MATERNE A TUTTI I PARLAMENTARI

Un "forte ed accorato" appello a tutti i parlamentari per "salvare la scuola paritaria italiana" è stato inviato dalla Fism (Federazione Italiana Scuole Materne) a tutti i deputati e senatori per far loro conoscere "la problematica situazione della scuola paritaria italiana e le drammatiche condizioni in cui essa rischia di trovarsi nell'immediato futuro qualora la Legge finanziaria per il 2011 venisse approvata mantenendo i tagli previsti al capitolo relativo ai contributi destinati alle scuole paritarie". Nella lettera si ricorda il riconoscimento delle scuole "paritarie" stabilito, in ottemperanza al dettato dell'articolo 33 della Costituzione, dalla Legge n. 62 del 2000 che definisce tali scuole, siano esse gestite da privati o da enti locali, facenti parte, a tutti gli effetti, del Sistema Nazionale di Istruzione". La scuola paritaria in Italia rappresenta, nel suo complesso, il 21,76% delle scuole facenti parte del Sistema nazionale di istruzione ed accoglie il 10,3% degli alunni. In particolare, la scuola dell'infanzia non statale costituisce il 44,65% dell'offerta scolastica per bambini in età 3 ai 6 anni. La grande maggioranza di queste scuole, tra l'altro, accoglie, spesso gratuitamente, non pochi alunni provenienti da situazioni di disagio, rispondendo ad emergenze sociali che non trovano altrove soddisfazione. Nonostante ciò, la parità di queste scuole, riconosciuta sulla carta, è ancora lontana da essere effettiva. I finanziamenti assegnati a tutta la scuola paritaria - 531 milioni di euro per il 2010 - sono sostanzialmente rimasti immutati da 10 anni, nonostante l'aumento dei costi di gestione. Anzi, nelle proposte di legge finanziaria del 2009 e del 2010 era stato previsto un taglio, rispettivamente, di 120 e di 130 milioni di euro. Tali somme sono state recuperate a seguito delle forti proteste da parte delle scuole paritarie e di larga parte della società civile, ma l'attuale disegno di legge finanziaria prevede, per l'anno 2011, ancora una volta un taglio di ben 258 milioni di euro. La Fism ricorda nella sua lettera indirizzata ai deputati ed ai senatori come "la presenza della scuola paritaria nel nostro Paese fornisca di fatto un beneficio allo Stato italiano, non soltanto in termini di pluralità dell'offerta formativa, di "virtuosa concorrenza" tra scuole, di libertà di educazione e di reale sussidiarietà, ma anche in termini strettamente economici". Un bambino che frequenta una scuola dell'infanzia statale comporta, infatti, una spesa, per le casse dello Stato, superiore a 6.000 euro l'anno, mentre la media della spesa per un bambino che frequenta una scuola dell'infanzia non statale si aggira sui 500 euro l'anno. " È evidente - sottolinea la Fism - che

qualora anche tali modestissime risorse venissero ridotte non potrebbero essere compensate da aggravamenti alle rette delle famiglie, data la situazione socio-economica e che non poche scuole dell'infanzia sarebbero costrette, loro malgrado, a cessare di fornire il loro pluridecennale servizio pubblico alle rispettive comunità. Il che comporterebbe un immediato impegno a doverle sostituire da parte dello Stato, con costi aggiuntivi facilmente ed immediatamente calcolabili". In questo contesto, dunque, un'ulteriore riduzione dei finanziamenti prevista dalla prossima Legge finanziaria determinerebbe, nel giro di pochi anni, addirittura la scomparsa della scuola paritaria, il che costituirebbe un'anomalia ingiustificabile nel panorama dell'intero sistema scolastico dell'Unione europea.

AVVENIRE
27 ottobre 2010

Tagli, c'è anche la scuola: meno 47% per le paritarie

Ancora «sorprese» nella legge di stabilità: per l'anno prossimo previsti ben 253 milioni in meno rispetto all'importo originario

DA ROMA PIER LUIGI FORNARI

Non finiscono purtroppo le sorprese negative nella sessione di bilancio avviata nelle commissioni della Camera. Ieri nel dibattito avviato nella commissione Cultura è emerso un taglio molto pesante per le istituzioni scolastiche non statali: la cifra prevista dalla legge di stabilità per 2011 è di appena 281,2 milioni di euro con una sforbiata addirittura di 253 milioni, pari a ben il 47% in meno rispetto all'importo annuale originariamente stanziato (dal 2000) di 534 milioni di euro. Molti meno - 129 milioni, il 31% di taglio - anche rispetto ai largamente insufficienti 410,1 milioni

La circostanza è emersa nel dibattito in commissione Cultura della Camera. Santolini (Udc): «Così, dopo la stretta sul Welfare, le famiglie saranno penalizzate due volte»

previsti per il 2010 e destinati - secondo gli impegni assunti dal ministro competente - a essere rimpolpati per evitare la crisi del servizio alle famiglie e il rischio di chiusura degli istituti. Da notare che il finanziamento della scuola non statale si inserisce all'interno della complessiva "missione istruzione scolastica", che scende da 44 miliardi e 136 milioni a 42 miliardi e 30 milioni, con una flessione del 5%, molto meno pronunciata di quella subita dalla scuola libera inserita nel sistema pubblico di istruzione (e "portatrice" di ben 6 miliardi di risparmi per lo stesso) che risulta penalizzata molto di più del cosiddetto taglio lineare del 10%. «Sono esterrefatta - commenta la esponente dell'Udc Luisa Capitanio Santolini - capisco le difficoltà

economiche ma altri Paesi europei come Germania e Spagna hanno risparmiato la cultura e la sua diffusione tra le nuove generazioni nelle loro rimodulazioni della spesa pubblica, si tratta infatti di un investimento indispensabile per la crescita futura. In questo modo le famiglie, che vedono ridursi anche pesantemente i fondi a disposizione della Presidenza del Consiglio a loro indirizzate, sono penalizzate due volte». In commissione Cultura alcune critiche alla legge di bilancio sono state avanzate anche da una deputata della maggioranza, la pidellina Gabriella Carlucci. In commissione Affari sociali un altro parlamentare del partito del premier, Domenico Di Virgilio, ha chiesto la rimodulazione di alcune voci che stanno colpendo il Welfare, come l'azzeramento del fondo per la non autosufficienza. L'Udc che oggi terrà una conferenza stampa sui tagli al Welfare, ha scelto di presentare direttamente gli emendamenti nella Bilancio. Il termine per la consegna scade venerdì. La capogruppo del Pd in Affari sociali, Livio Turco, si è impegnata a «proseguire la battaglia» del suo partito contro questo stato di cose. Sempre per il Pd, Margherita Miotto sfida gli esponenti dell'esecutivo a dare spiegazioni alla conferenza sulla famiglia di novembre a Milano, commentando «il taglio dell'80% delle risorse stanziate dal centrosinistra». In commissione Lavoro Luigi Bobba, dello stesso gruppo, ha tra l'altro lanciato l'allarme sulla riduzione della missione "Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti", scesa dalla previsione assestata del 2010 di 16,32 milioni di euro a 1,79 milioni. Dal dibattito nella commissione Bilancio, però, sembra sia venuto qualche segnale dell'avvio da parte del governo di una riflessione sull'azzeramento del Fondo per la non autosufficienza. Si presentano

comunque problemi tecnici anche per le limitate possibilità di emendabilità della legge di stabilità. Quindi è ipotizzabile che l'eventuale recupero possa avvenire nel

cosiddetto decreto "mille proroghe" da varare a fine anno. Una prova che si possa intervenire già nella legge di stabilità, tuttavia, è venuta dalla commissione Attività produttive, dove all'unanimità e con il parere favorevole del governo, è stato approvato un emendamento di Elisa Marchioni del Pd, che stanziava 45 milioni di euro per il rilancio del turismo attraverso la promozione del marchio Italia nel mondo. Ci sarà una analoga volontà politica per modificare le numerose voci del Welfare che, dal Fondo per i non autosufficienti alla ricerca nella sanità pubblica, dalla social card alla famiglia, sono stati radicalmente ridimensionati quando non azzerati?